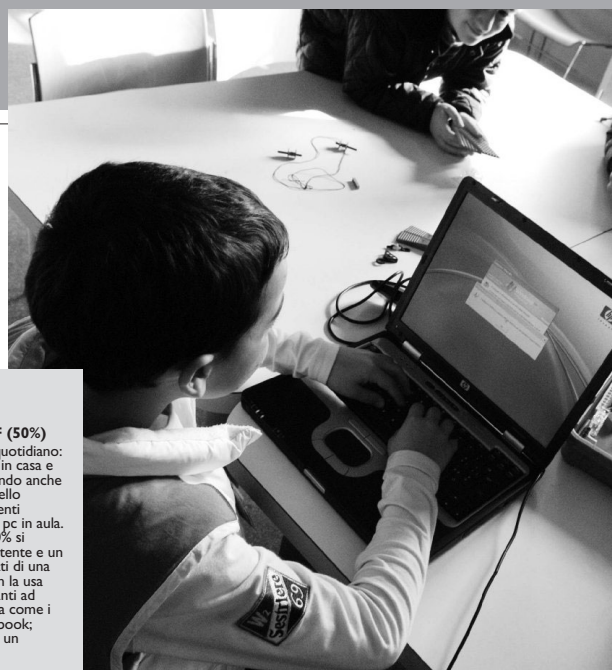


ISTRUZIONE MULTIMEDIALE

L'utilizzo è però molto scarso: il 42% degli insegnanti usufruisce di supporti elettronici allegati

ai libri di testo meno di una volta al mese. Il 77% degli studenti non usa la lavagna multimediale



Tecnologie a scuola Ci sono ma non si usano

*Adiconsum rivela:
il 73% degli istituti
ha l'aula informatica
e il 66% Internet*

DA ROMA
PAOLA SIMONETTI

Potenzialità sprecate, opportunità di nuovo apprendimento inespresse. La scuola italiana è più tecnologica nella teoria che nella pratica. Strumenti e supporti informatici non mancano, tutti ne apprezzano l'utilità, ma il loro reale utilizzo resta marginale, occasionale se non sporadico. I tratti di una scuola che guarda all'innovazione a passi lenti, li ha tracciati un'indagine di Adiconsum, svolta in tutta Italia fra docenti, studenti e genitori, mettendo in evidenza una contraddizione in termini: il 73,5% degli istituti ha un'aula di informatica ben attrezzata e nel 66% dei casi si dispone di una connessione internet a scuola, ma il 35% degli studenti utilizza l'aula solo una volta a settimana (e quasi sempre per materie inerenti all'informatica), il 77% non usa mai la lavagna multimediale (Lim) e, infine, il 42% degli insegnanti utilizza supporti elettronici allegati a libri di testo meno di una volta al mese. Una carenza che sembra penalizzare i desideri di tutti. Insegnanti, studenti e genitori, infatti, ne riconoscono la straordinaria utilità. In particolare i ragazzi, che sottolineano l'importanza di queste risorse ritenendole cruciali «per migliorare l'apprendimento, la comprensione della didattica e soprattutto in grado di rendere le lezioni più piacevoli». Una piacevolezza legata alla tecnologia, che i giovani sperimentano ad oggi soprattutto in privato, utilizzando pc e connessione al web per scopi tutt'altro che scolastici: «I ragazzi - spiega Silvia Landi, curatrice della ricerca - non hanno l'opportunità di utilizzare in ambito scolastico strumenti che quotidianamente utilizzano in casa o dagli amici. Il pc viene usato così soltanto per scopi ludici e comunicativi e non per studiare». Poca penetrazione nelle aule hanno avuto anche i supporti multimediali ai libri di testo: seppure molto caldeggiati da alunni e insegnanti, compaiono

poco o nulla nella didattica per le esercitazioni a casa: il 33% li utilizza in classe meno di una volta al mese. A fare da zavorra, secondo l'opinione dei docenti, gli scarsi investimenti del Ministero, l'assenza di incentivi economici e di strumentazioni «personalizzate», come i pc ad uso personale per gli alunni, a favore di quelle «collettive», ovvero aule in cui recarsi a fare lezione. Non solo. A fare acqua è anche «un adeguato percorso di formazione - ha aggiunto Landi - per comprendere come tali strumenti possano essere calati nella didattica curricolare». Ma il Ministero dell'istruzione, a suo dire, non sta con le mani in mano. Un Piano nazionale per la scuola digitale sta gradualmente innovando gli istituti, facendo formazione e progettando una didattica collaborativa, messa in rete e interattiva: «Sono già 365mila gli alunni che hanno in classe una Lim - ha sottolineato Rossella Schietroma, dirigente ufficio V Direzione generale per gli studi, la statistica e i sistemi informativi - Mentre sono oltre 400 le classi digitali, con alunni dotati di computer e strumentazioni avanzate». Il percorso di innovazione progettato dal Ministero, ha precisato Schietroma, si pone come obiettivo la sperimentazione di un nuovo ambiente di apprendimento, che «favorisca l'interattività, una nuova organizzazione didattica, senza tralasciare un'azione sinergica con l'intero consiglio di classe e non il singolo docente. Cruciale anche una formazione flessibile». Iniziative strategiche per favorire un'alfabetizzazione tecnologica di qualità, «fondamentale - ha concluso Landi - per le opportunità professionali future di questi ragazzi».

COMPUTER

STUDENTI COMPETENTI AL 100% BATTONO I PROF (50%)

Navigati ed esperti. Per i giovani italiani le tecnologie sono pane quotidiano: il 97% degli studenti, secondo la ricerca dell'Adiconsum, ha un pc in casa e l'88% possiede una stampante. Abilità per le quali si sta assottigliando anche il gap di genere: le ragazze stanno raggiungendo rapidamente il livello maschile. Non a caso il 40% degli interpellati, vorrebbe più strumenti informatici a scuola, in particolare il book in progress, oltre ad un pc in aula. I docenti non sono da meno: il 94% ha un computer a casa e il 50% si definisce competente nell'uso di pc e internet, il 20 molto competente e un 19% poco competente. Tuttavia, secondo l'indagine, anche se dotati di una lavagna multimediale nella scuola dove operano, il 59% di loro non la usa mai, il 22% meno di una volta al mese. Scarsa l'abilità degli insegnanti ad usare alcuni strumenti, secondo i ragazzi, il 36,5% dei quali afferma come i docenti siano quasi totalmente digiuni sul funzionamento degli e-book; supporto che invece, ha precisato Adiconsum, potrebbe garantire un notevole risparmio per le famiglie. (P. Sim.)

«Il 16% degli edifici è a rischio»

DA ROMA

Crepe, crolli di intonaco in aula e nei corridoi, finestre rotte, bagni sporchi e senza carta igienica, palestre malandate, vandalismo e bullismo in aumento: il 16% delle scuole non è sicuro e un altro 20% riesce a «strappare a fatica» la sufficienza. Il quadro «allarmante» della sicurezza a scuola emerge dall'VIII rapporto «Sicurezza, qualità e comfort a scuola», presentato ieri a Roma da Cittadinanzattiva, che, tra aprile e maggio, ha svolto dei sopralluoghi in 82 edifici scolastici di 8 regioni. In materia di sicurezza, osserva Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale della scuola per l'associazione, «non è tollerabile strappare la sufficienza. Nessuno salirebbe su un aereo ipertecnologico, ma rimpatriato. Eppure per le scuole accade». Il 93% delle aule non ha porte antipanico e le scale di sicurezza risultano assenti nel 29% delle scuole a più piani: con l'innalzamento del

La denuncia è contenuta nel Rapporto annuale di Cittadinanzattiva: il 29% degli edifici a più piani non ha scale di sicurezza e l'88% avrebbe bisogno di manutenzione

numero di alunni per classe previsto dal ministero dell'Istruzione, osserva Cittadinanzattiva, preoccupa quello che potrebbe accadere nel caso in cui si dovesse evacuare in fretta. Il 38% delle aule ha finestre non integre, il 20% pavimenti difformi, il 27% prese e interruttori rotti o difetti e un altro 27% cavi volanti. L'intonaco si stacca dalle pareti dei corridoi, dei bagni e delle aule rispettivamente nel 29, 21 e 20% dei casi. Altri segnali di fatiscenza sono stati riscontrati nel 29% dei bagni, nel 27% delle aule e nel 19% dei laboratori. Inoltre la stessa percentuale di

laboratori scientifici è sprovvista della cassetta del pronto soccorso. E ancora. Nel 15% delle scuole ci sono crepe, nel 28% un deficit di interventi di manutenzione. L'88% avrebbe bisogno di interventi di manutenzione ordinaria, il 46% di interventi straordinari. E in caso di urgenza, segnalano i responsabili del servizio di prevenzione e protezione, due volte su tre l'ente proprietario non interviene. Il 21% delle scuole non ha una palestra propria. Chi invece ce l'ha deve fare i conti con barriere architettoniche (21% dei casi), distacchi di intonaco (10%), segni di fatiscenza (13%), attrezzature danneggiate (11%), assenza della cassetta del pronto soccorso (24%) e assenza spogliatoi (17%). Infine, gli episodi di bullismo all'interno dell'edificio sono aumentati del 2% rispetto al 2009: si sono registrati nel 13% delle scuole. Gli atti di vandalismo hanno coinvolto il 41% degli istituti (+7% delle scuole rispetto l'anno precedente).